

## REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

*L'Assessore alle Attività Produttive,  
al Credito ed al Lavoro*



### **Comunicazione urgente in merito alle dimissioni del Presidente di Fidi Toscana e sulle future strategie della società.**

Le dimissioni del Presidente di Fidi Toscana, dott. Ardissonne, sono state recentemente comunicate al CdA della società con decorrenza successiva alla prossima approvazione del bilancio 2013, prevista per il giugno 2014.

Esse risultano motivate esclusivamente da esigenze di natura personale, anche tenuto conto della residenza dello stesso nella città di Como.

Il ruolo del dott. Ardissonne è stato particolarmente significativo nell'avvio della fase di profonda modifica che ha caratterizzato la Società a partire dal maggio 2012.

Infatti, in seguito alla verifica ispettiva da parte della Banca d'Italia del 2012, è stato necessario adottare uno Statuto societario profondamente rivisto, che ha comportato un'importante ridefinizione della *mission* aziendale ed una diversa *governance*, cioè nuovo approccio dell'esecutivo regionale nei confronti della società.

Si ricorda che dai rilievi di Banca d'Italia emergeva tra l'altro un rischio cosiddetto "strategico", connesso alla particolare *governance* della società, essendo stato rilevato un possibile ruolo "egemone" della Presidenza della Regione sul Direttore di Fidi Toscana. Ciò ha portato Banca d'Italia a richiedere modifiche dello Statuto societario tali da riportare la designazione del Direttore agli organi societari, in particolare alle competenze del CdA.

La Regione quindi è intervenuta con la L.R. 20 giugno 2012, n. 33 (che ha abrogato l'originaria L.R. 32/1974 nonché la successiva L.R. 37/2009) confermando la strategicità della propria partecipazione in Fidi Toscana, sostenendone la trasformazione per la ridefinizione delle funzioni incentrate sull'esercizio del credito di firma, perseguendo la dismissione delle funzioni non inerenti l'esercizio del credito e superando le originarie modalità di *governance* societaria.

Nel luglio 2012 l'Assemblea straordinaria ha quindi approvato il nuovo statuto e si è proceduto al conseguente rinnovo degli organi societari.

Il Consiglio regionale – Terza Commissione – nella seduta del 2 luglio 2012 ha espresso il suo parere favore al nuovo Statuto, con raccomandazioni recepite in sede assembleare.

Da un punto di vista operativo con il nuovo Statuto si è avuto un ampliamento dell'attività di concessione della garanzie e l'eliminazione della possibilità di proseguire l'attività di merchant banking, pur potendo acquisire e detenere partecipazioni in società "aventi un oggetto sociale analogo o affine al proprio".

Dal lato della *governance* esercitata dalla Regione ovvero - in via generale e astratta - esercitate dal socio di maggioranza (chiunque esso sia), nel nuovo Statuto le modifiche sono radicali, tali da portare i soci aventi una partecipazione superiore all'1,5% del capitale alla sottoscrizione di un

patto parasociale, in cui recuperare una serie di disposizioni relative alla *governance* societaria prima contenute nella legge regionale e nello Statuto, così da assicurare un adeguato ruolo al socio di maggioranza.

In virtù delle disposizioni contenute nel patto parasociale firmato in data 7 luglio 2012:

- ❖ il socio di maggioranza assicura un livello minimo della propria partecipazione azionaria, contro un livello massimo di partecipazione degli altri soci,
- ❖ sono stabili vincoli e regole al trasferimento delle partecipazioni sindacate,
- ❖ è stabilito l'obbligo di preventiva consultazione fra i sottoscrittori prima di ogni Assemblea straordinaria e ordinaria, così da assicurare uniformità di intenti e di indirizzi nella gestione della società, evitando situazioni di "stallo" durante i momenti assembleari,
- ❖ sono dettagliati i diritti di nomina (o di indicazione) degli organi sociali.

In definitiva, oggi i poteri/funzioni dell'esecutivo regionale devono essere inquadrati in questo contesto di governante.

Dal 2012 il CdA di Fidi Toscana è composto da 11 membri nominati dall'Assemblea dei soci, che elegge anche il suo Presidente.

In virtù di quanto stabilito dai Patti parasociali (non più nella legge regionale), cinque membri sono indicati dal Consiglio regionale ai sensi della L.R. 5/2008.

Il Collegio sindacale è ugualmente nominato dall'Assemblea dei soci.

Esso è composto da tre membri effettivi e da due supplenti e, ancora in virtù del Patto parasociale, il Consiglio regionale indica sia un effettivo che un supplente.

Il CdA nomina (e revoca) il Direttore Generale.

Infine, il CdA ha approvato nel dicembre 2012 il nuovo piano industriale 2013-2015, poi sottoposto (insieme al Piano di dismissione delle partecipazioni 2013-2015) all'Assemblea dei soci svoltasi il 28 giugno 2013.

Lo stesso Piano industriale è stato recentemente aggiornato (dicembre 2013) per tenere conto dell'evoluzione dell'attuale scenario di mercato che manifesta dinamiche più avverse rispetto a quanto previsto nella stesura iniziale.

La notevole riduzione del volume di investimenti effettuati dalle aziende e la persistente difficoltà riscontrata dalle imprese nell'ottenere finanziamenti di natura bancaria in particolare di medio-lungo termine determinano una forte riduzione della domanda di garanzia che si unisce al deterioramento, superiore alle aspettative, della qualità del credito.

Di conseguenza, i capisaldi strategici da perseguire nel residuo periodo di pianificazione sono sinteticamente i seguenti:

- ampliamento delle forme tecniche garantibili;
- sviluppo di nuovi prodotti di garanzia;
- sviluppo dell'attività di consulenza;
- sviluppo commerciale anche attraverso il rafforzamento della rete;
- sviluppo dell'attività anche in nuovi territori e mediante nuovi canali distributivi;
- costante attenzione alla gestione dei rischi;
- proseguimento dell'attività di razionalizzazione dei costi;
- efficiente allocazione e gestione dei fondi disponibili;
- allineamento a *best practice* dei processi operativi di *core business*;
- valorizzazione e sviluppo delle competenze presenti in organico.
- 

Nel corso del 2013 sono state implementate le prime azioni pianificate nel piano industriale volte al riposizionamento strategico ed al riassetto operativo interno, che pongono le basi per uno sviluppo dei volumi necessario ad avviare nuova fase di sviluppo.

Sugli obiettivi prefissati, grava la difficoltà legata al perdurare della stagnazione economica ed all'incessante riduzione degli impieghi delle banche. Tuttavia si auspica il deciso perseguimento di tutte le iniziative volte all'ampliamento dell'offerta, all'allargamento del mercato ed all'efficientamento della struttura della Società, come delineate dal Piano industriale.

**Gianfranco Simoncini**